



# Wissenschaft zwischen Tradition und Innovation in Venedig

## Fare ricerca a Venezia tra tradizione e innovazione

*In: Deutsches Studienzentrum in Venedig, 40 Jahre Wissenschaft und Kunstförderung,  
herausgegeben von Klaus Bergdolt für das Deutsche Studienzentrum, Venedig 2012,  
S. 52-S. 59*

*In: Centro Tedesco di Studi Veneziani, 40 anni di ricerca ed arti,  
a cura di Klaus Bergdolt per il Centro Tedesco di Studi Veneziani, Venezia 2012,  
pp. 52-59.*

Helen Geyer  
Presidente del Consiglio scientifico  
Centro Tedesco di Studi Veneziani

Helen Geyer  
Vorsitzende des  
Wissenschaftlichen Beirats  
Deutsches Studienzentrum in Venedig



## Fare ricerca a Venezia tra tradizione e innovazione

**A**ll'inizio del Seicento, Heinrich Schütz, uno dei tanti appassionati di Venezia, raccontando della sua visita a Giovanni Gabrieli riferisce di essere stato all'"alta scuola della musica". Egli si recò nella Serenissima due volte e ogni volta tornò arricchito e pieno di nuove idee: nel suo bagaglio vi erano manoscritti, un'affinata consapevolezza di possibilità espressive musicali ed esperienze sonore del tutto inattese, una padronanza sovrana del nuovo stile monodico, la conoscenza del nuovo esperimento teatrale dell'opera e, con esso, del nuovo modo di declamare, privilegiando la dimensione affettiva e quindi espressiva.

Nessuna visita a Venezia restò senza traccia nella vita degli artisti, nessuna visita a Venezia si dissolve oggi senza lasciare traccia in chiunque soggiorni, per brevi periodi o anche per molti mesi, presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani, negli archivi, nelle biblioteche, nelle calli e negli ambienti di quella città nella cui storia l'Europa si rispecchia come in una lente focale: Venezia, quella città che raccolse l'eredità dell'antichità classica, come attestano le numerose vestigia, ma anche l'eredità dell'Impero Bizantino, cui rimandano le antiche Feste Ducali e alcune ceremonie in San Marco. Venezia, la porta d'Oriente, le cui fortificazioni dominavano le coste di Cipro; Venezia, che controllava la Via della Seta e quindi il commercio con il mondo orientale e (est-)asiatico, per secoli fu considerata innovativa, tollerante, umanistica, moderna nel senso odierno, un esempio di diplomazia e, al contempo, centro di sfide e creatività spirituali. Molti dei suoi tesori ne sono ancora oggi testimonianza: le importanti collezioni di straordinari manoscritti antichi e bizantini, che documentano come la Serenissima divenne un centro dell'Umanesimo, anche se nei secoli successivi promosse, sostenne e ovviamente influenzò sviluppi spirituali e artistici non meno importanti. Quest'impero esigeva una posizione speciale nell'ambito della complessa prova di forza in atto in Europa, anche considerando la sua fama di metropoli con una marcata sensibilità artistica. Dopo la caduta della repubblica nel 1797 e il faticoso processo di ritrovamento di una propria identità nel diciannovesimo secolo, nel ventesimo secolo Venezia si trasformò in una roccaforte del confronto artistico e spirituale, ampliato negli ultimi decenni in un discorso globale complessivo. Nel frattempo, a Venezia si sono insediate numerose istituzioni di studio e culturali di livello mondiale ed è per questo che oggi vi scorazzano i più svariati studiosi, artisti e interpreti. Possiamo citare a esempio le molteplici manifestazioni che gravitano intorno alle Biennali, dell'Arte, dell'Architettura, del Cinema e anche della Musica, in assoluto una delle più importanti manifestazioni nel suo genere. Emblematico della nuova creatività veneziana è il gruppo di artisti che tra gli anni Cinquanta e

Ottanta si raccoglieva intorno a Malipiero e che annoverava Luigi Nono, Bruno Maderna, Emilio Vedova, Massimo Cacciari, Carlo Scarpa, con i più giovani Aldo Zari e il filosofo-musicologo Giovanni Morelli. Essi si sono sempre richiamati alla ricchezza artistica e scientifica di idee della città, mettendo straordinariamente in pratica quella volontà tipicamente veneziana di incamminarsi verso nuovi lidi.

Non meraviglia, quindi, che, nella sua istanza scientifica e nel sostegno agli artisti, il Centro Tedesco si sia votato a entrambi questi aspetti imprescindibili e indissolubilmente intrecciati tra loro: la storia – l'humus per studiare e rendere fruttuose scoperte, iniziative e innovazioni – accompagnata dallo sguardo su nuovi orizzonti. Né meraviglia che, frattanto, l'istituto si sia legato a importanti scoperte di fenomeni storici: il cosiddetto "movimento della musica antica", con i concerti di Hans-Ludwig Hirsch, che ha prestato un importante contributo alla rinascita di Monteverdi e alla riscoperta del Settecento veneziano, il confronto con i viaggi di Heinrich Schütz, la scoperta degli anni proficui e stimolanti intorno al 1600, che videro Venezia avamposto di nuove prospettive e studi interessanti – iniziative vivamente caldeggiate non ultimo da Wolfgang Osthoff, il quale per lunghi anni esercitò un'azione determinante in seno al consiglio scientifico e di amministrazione. I tanti convegni illuminarono con la massima intensità lo scambio culturale tra Nord e Sud, tra l'area tedescofona e la Serenissima, che non si limitò al tradizionale legame con i Fugger. Le relazioni commerciali, le visite di musicisti e artisti nella città lagunare, ma anche i viaggi al nord di pellegrini e

Abbildung S. 52  
Immagine p. 52

Frari-Kirche, Ensemble  
Musica Fiorita, Basel,  
Leitung Daniela Dolci, 2011

Basilica dei Frari, Ensemble  
Musica Fiorita, Basilea,  
direzione Daniela Dolci 2011

Dank an | si ringrazia  
Padre Apollonio Tottoli

Studienkurs 2011, Leitung:  
Hans Aurenhammer,  
Martina Frank

Settimana di Studi 2011, Di-  
rezione: Hans Aurenhammer,  
Martina Frank



## Wissenschaft zwischen Tradition und Innovation in Venedig

Auf der "Hohen Schule der Musik", sei er gewesen, berichtet zu Beginn des 17. Jahrhunderts Heinrich Schütz, einer der vielen Venedig-Begeisterten, über seinen Besuch bei Giovanni Gabrieli. Zweimal reiste er in die Serenissima, jedesmal kam er bereichert und von neuen Ideen erfüllt zurück: In seinem Gepäck befanden sich Handschriften, ein geschärftes Bewusstsein für bis dato ungeahnte musikalische Ausdrucksmöglichkeiten und Klangerfahrungen, ein souveränes Beherrschendes neuartigen monodischen Stiles, die Kenntnis des neuen Theaterexperiments der Oper, und damit der anderen, affektbestimmten, folglich expressiven Art des Deklamierens.

Kein Venedigbesuch blieb ohne weit reichende Spuren im Leben der KunstschaFFenden, kein Venedigbesuch verblasst heute spurlos bei allen, die sich für nur kurze Zeit oder auch für viele Monate am Deutschen Studienzentrum, in den Archiven, den Bibliotheken, den Calli und Räumlichkeiten jener Stadt aufhalten, in deren Geschichte sich wie in einem Brennglas Europa spiegelt: Venedig, jene Stadt, die das Erbe der klassischen Antike angetreten hatte – viele Spolien zeugen davon, aber auch das Erbe Ostroms, wovon das einstige Dogenritual und immer noch manche Zeremonie in San Marco zeugt. Venedig, das Tor in den Orient, dessen Festungsbauten die Küsten Zyperns beherrschten, Venedig, die Kontrolleurin der Seidenstraße und damit des Handels mit dem orientalischen und (ost-)asiatischen Raum, galt über Jahrhunderte hinweg als innovativ, tolerant, humanistisch, modern im heutigen Sinne, als Exemplum an Diplomatie und zugleich als Zentrum geistiger Herausforderung und Kreativität. Viele seiner Schätze geben hiervon noch heute Zeugnis ab: die bemerkenswerten Sammlungen herausragender antiker und byzantinischer Manuskripte, die bezeugen, wie die Serenissima zu einem Zentrum des Humanismus erwuchs, in den folgenden Jahrhunderten jedoch nicht minder führend geistige und künstlerische Entwicklungen initiierte, beförderte und natürlich auch beeinflusste. Dieses Imperium beanspruchte eine Sonderstellung innerhalb des komplizierten europäischen Kräftemessens und war dabei stets auch auf seinen Ruhm als kunstsinnige Metropole bedacht. Nach dem Desaster von 1797 und dem mühsamen Wiederaufbauprozess einer eigenen Identität im Verlauf des 19. Jahrhunderts erwuchs Venedig im 20. Jahrhundert abermals zu einem Hort künstlerischer und geistiger Auseinandersetzung, in den letzten Jahrzehnten vermehrt in einem umfassenden globalen Diskurs. In Venedig sind mittlerweile zahlreiche Forschungs- und Kulturinstitutionen aus aller Welt angesiedelt. Hier tummeln sich mannigfach Forscher, KunstschaFFende und Interpreten. Als Beispiel lassen sich die vielfältigen Veranstaltungen rund um die Biennale anführen, jene der Kunst, Architektur, des Films und auch der Musik, eine der bedeutendsten Veranstaltungen dieser Art überhaupt. Exemplarisch für die neue venezianische Kreativität ist die Künstlergruppe der 1950er bis 80er Jahre zu nennen, die sich um Malipiero scharte, etwa Luigi Nono, Bruno Maderna, Emilio Vedova, Massimo Cacciari, Carlo Scarpa, mit den jüngeren Aldo Zari und dem philosophischen Musikwissenschaftler Giovanni Morelli, die sich stets auf den Kunst- und Gedankenreichtum der Stadt bezogen und dabei den typisch venezianischen Willen, zu neuen Ufern aufzubrechen, einzigartig in die Tat umsetzen.

Es nimmt so nicht Wunder, dass sich das Studienzentrum in seinem wissenschaftlichen Anspruch und seiner Künstlerförderung beiden hier unabdingbar und unlösbar miteinander verzahnten Aspekten verschrieben hat: die Geschichte als Humus für Neuentdeckungen, Anregungen, Innovationen zu erforschen und fruchtbar zu machen, gepaart mit dem Blick auf neue Horizonte. Folglich erstaunt es auch nicht, dass man das Institut inzwischen mit wichtigen Neuentdeckungen historischer Phänomene verbindet: Es war die so genannte „Alte Musik-Bewegung“ mit den Konzerten eines Hans-Ludwig Hirsch, die besonders zur Monteverdi-Renaissance und Wiederentdeckung des venezianischen 18. Jahrhunderts beigetragen hat, es war eine Konfrontation mit den Reisen von Heinrich Schütz, die Entdeckung der fruchtbaren und anregenden Jahrzehnte um 1600, die Venedig im Vordergrund neuer Perspektiven und anregender Erforschungen zeigten,

Helen Geyer mit Stipendiaten und Team 2011

Helen Geyer con borsisti e collaboratori 2011





nobili diedero origine a uno stimolo culturale paneuropeo e anche a un'identità in cerca di un suo pari. I singolari trasferimenti furono e vengono tuttora studiati e spiegati: basti pensare alle importanti collezioni di manoscritti veneziani a nord delle Alpi, non solo a Dresda ma anche presso le tante altre corti e residenze italofile del nord, che assumevano musicisti, artisti e costruttori edili direttamente da Venezia, ma anche alle copisterie veneziane che lavoravano a ritmo sorprendente per biblioteche, collezioni ed estimatori del nord... Venezia una mecca – così essa veniva percepita anche da coloro che quarant'anni fa diedero vita al Centro Tedesco di Studi Veneziani e da coloro che oggi – non di rado in modo addirittura febbrale – mettono a nudo passato e presente per svelare cose stupefacenti.

Azzardiamoci a volgere lo sguardo alle molteplici correnti e finalità che si dipartirono dal Centro Tedesco e che denotano l'importanza che va accreditata a quest'istituzione di studio, non ultimo nell'intento di concepire l'Europa come un'identità adulta, con una percezione sempre più attenta dell'Oriente e dell'Estremo Oriente. Una panoramica anche sommaria della ricca tematica di studio trattata – essa contempla quasi tutti gli ambiti immaginabili delle scienze spirituali e naturali, della medicina e della giurisprudenza, arricchiti con colloqui interdisciplinari all'interno della residenza e anche in sedi internazionali esterne – mostra l'immenso impulso che quest'istituto relativamente piccolo ha dato e continua a dare. Appartengono ai principali ambiti tematici di quest'istituzione di studio gli importanti lavori sui mosaici di San Marco, sugli stupefacenti fenomeni storico-artistici della città, della sua architettura, scultura e dotazione pittorica, sui ritratti dei dogi e sui monumenti funerari, fino ai più recenti confronti sui Tetrarchi. Non vanno dimenticate, tuttavia, l'illustrazione di alcuni aspetti della medicina e della sanità, la discussione su temi di attualità, quali inquinamento atmosferico e Biennale, su questioni e osservazioni relative alle vie di trasferimento e alle implicazioni economiche del passato, nonché su questioni religiose. Dimora qui anche lo studio acribico di obiettivi e posizionamenti politici, soprattutto nell'intreccio di potere dal tardo Medioevo agli inizi dell'Età moderna. Rientrano in questa sfera di interessi la storia dei monasteri e della sanità, delle cortigiane e degli eccellenti conservatori di musica, la grande importanza della filosofia e della disputa estetica, della letteratura e della rete letteraria nello scambio europeo reciproco, lo studio sistematico della storia ebraico-veneziana in tutti i suoi complessi aspetti. Del tutto particolari sono l'intenso incontro con artisti di campi diversi e lo scambio interdisciplinare che sin dall'inizio caratterizza l'istituto.

L'apertura del Centro Tedesco, avvenuta negli ultimi anni, ha determinato la massiccia presenza di quest'istituzione nelle sedi di studio internazionali. Il dibattito interdisciplinare che qui, nelle sale di Palazzo Barbarigo dalla Terrazza, era e resta naturale, garantito semplicemente dalla presenza di studiosi delle più disparate discipline e tematiche in un continuo scambio dialetti-



Initiativen, die nicht zuletzt von Wolfgang Osthoff angeregt wurden, der lange Jahre prägend im Kuratorium wirkte. Es waren die vielen Tagungen, welche in höchster Intensität den Kulturaustausch zwischen Nord und Süd, dem deutschen Sprachgebiet und der Serenissima beleuchteten, der nicht nur auf die traditionelle Verbindung zu den Fuggern beschränkt blieb. Die Handelsverbindungen, die Musiker- und Künstlerbesuche in der Lagunenstadt, aber auch die Reisen von Pilgern und Adligen in den Norden führten zu einer letztlich gesamteuropäischen Kulturanregung und auch Identität, die ihresgleichen suchte. Einzigartige Transferprozesse wurden und werden untersucht und offen gelegt: man denke nur an die bedeutenden Sammlungen venezianischer Manuskripte nördlich der Alpen, nicht nur in Dresden, sondern auch an vielen anderen italophilen nördlichen Höfe und Residenzen, die ihre Musiker, Künstler und Baumeister direkt aus Venedig verpflichteten, aber man denke auch daran, dass venezianische Kopistenwerkstätten in erstaunlichem Umfang für nördliche Bibliotheken, Sammlungen und Liebhaber arbeiteten... Venedig ein Mekka – so wurde es zumindest auch von denen empfunden, die das Deutsche Studienzentrum vor vier Jahrzehnten ins Leben riefen, und von denen, die heute – nicht selten geradezu fieberhaft – Vergangenes und Gegenwärtiges bloßlegen und dabei Erstaunliches entdecken.

Wagen wir einen Blick auf die vielfältigen Strömungen und Zielsetzungen, die vom Centro Tedesco andererseits ausgingen, und die zeigen, welche Bedeutung dieser Forschungsinstitution zukommt, nicht zuletzt auf dem Weg, Europa als eine gewachsene Identität zu begreifen, mit einer immer aufmerksameren Wahrnehmung des Orients und des Fernen Ostens. Schon eine kurSORische Übersicht über die reiche Forschungsthematik, die hier gepflegt wurde – sie berührt fast alle nur denkbaren Bereiche geistes- auch der naturwissenschaftlicher, medizinischer und juristischer Spezialgebiete, die hier in interdisziplinären Gesprächen innerhalb des Hauses wie auf internationalen Foren außerhalb bereichert wurden – zeigt den immensen Impuls, der von diesem relativ kleinen Forschungsinstitut ausging und ausgeht. Wesentliche Arbeiten zu den Mosaiken in San Marco, zu den erstaunlichen kunsthistorischen Phänomenen dieser Stadt, ihrer Architektur, Skulptur, bildhaften Ausstattung, den Dogenportraits und Grabmonumenten, bis hin zu den jüngsten Auseinandersetzungen hinsichtlich der Tetrarchen gehören zu den herausragenden Themenkreisen der Forschungsinstitution. Nicht zu vergessen sind jedoch auch die Darlegung mancher Aspekte des Medizin- und Gesundheitswesens, die Diskussion um aktuelle Themen wie Luftverschmutzung und Biennale, um Fragen und Beobachtungen zu einstigen wirtschaftlichen Transferwegen und Verflechtungen, wie um religiöse Fragen. Die akribische Erforschung politischer Zielsetzungen und Positionierungen vor allem im Machtgeflecht des ausgehenden Mittelalters bis zur frühen Neuzeit, hat ebenfalls hier ihre Heimstatt. Die Geschichte der Klöster und des Gesundheitswesens, die der Kurtisanen und einzigartigen Konservatorien, die hohe Bedeutung der Philosophie und der ästhetischen Dispute, der Literatur und des literarischen Netzwerkes im gegenseitigen europäischen Austausch, die systematische Erforschung der hebräisch-venezianischen Geschichte, mit all ihren schwierigen Aspekten gehören zum Interessenspektrum. Eine Besonderheit ist die intensive Begegnung mit KunstschaFFenden verschiedenster Sparten und der interdisziplinäre Austausch, der von Anbeginn an ein Markenzeichen des Instituts war.

Die Öffnung des Studienzentrums, die sich während der letzten Jahre ereignet hat, zog eine unübersehbare Präsenz dieser Einrichtung in internationalen Forschungsforen nach sich. Der interdisziplinäre Disput, der hier in den Räumen des Palazzo Barbarigo della Terrazza selbstverständlich war und ist, allein gewährleistet durch die Präsenz von Forschern verschiedenster Fachrichtungen und Themenstellungen, im stetigen Diskurs mit Künstlerstipendiaten und mit wechselnden Künstlerprojekten, löst große Bewunderung aus, ob der komplexen Vielfalt der Themen und Ansatzpunkte, der Methoden und innovativen Forschungsstrategien. In den vergangenen vier Jahrzehnten gelang es auf einmalige Weise, Historisches und Aktuelles immer wieder zu bündeln, Schwieriges zu markieren und zu benennen und ein kreatives Bewusstsein europäischer Dimension, getragen vom Reichtum und der Tiefe europäischer und in vieler Hinsicht speziell venezianischer Kultur, durch die hier geleistete Forschung und künstlerische Arbeit zu entwickeln, so dass das Studienzentrum mittlerweile als Modell kreativ-geistig-künstlerischen Schaffens für die

Abbildungen S. 56, von oben nach unten  
Immagini p. 56, dall'alto in basso:

Giuseppe Ellero, Helen Geyer 2011

Händel-Kongress 2009  
Helen Geyer mit Sängerinnen  
Convegno Händel 2009,  
Helen Geyer e cantanti

Studienkurs 2009  
Settimana di Studi 2009

co con borsisti artisti e con i loro progetti sempre diversi, suscita grande ammirazione per la complessa molteplicità dei temi e degli approcci, delle metodologie e delle strategie di studio innovative. Negli ultimi quarant'anni è stato possibile fondere storia e attualità in un binomio straordinario, contrassegnare e dare un nome alle difficoltà, sviluppare una coscienza creativa della dimensione europea, sostenuti dalla ricchezza e dalla profondità della cultura europea e, per molti aspetti soprattutto, veneziana, attraverso lo studio e il lavoro artistico svolti, affinché il Centro Tedesco di Studi Veneziani fungesse da modello di creazione creativa-spirituale-artistica per il futuro. Auguro che il Centro possa essere reso ancora più fecondo da quella forza veneziana che spinge a incamminarsi di continuo verso nuovi lidi, saldamente ancorati nella grande storia: ad multos annos!



*L'enigma della Flagellazione*  
di Piero della Francesca, (v.  
l.; da sinistra) Peter Schrein-  
er, Silva Ronchey, Bernd  
Roeck 2010

Abbildung S. 59  
Immagine p. 59:

Proto Arch. Ettore Vio,  
Daniel Leis 2011

Zukunft gilt. Möge das Centro weiter befruchtet sein von der venezianischen Kraft des immerwährenden Aufbruchs zu neuen Ufern, gegründet auf die Verankerung in der reichen Geschichte: ad multos annos!

